

L'INCHIESTA

BARBERA E SALVATI

Le strade come depositi di tonnellate di rifiuti
Roma riapre la discarica

PP. 14-15



Per la spazzatura i cittadini pagano nella capitale la più alta tariffa comunale: 268 euro l'anno. Un quinto dell'immondizia prodotta ogni giorno non viene raccolta per l'impossibilità di smaltirla.

Mille tonnellate di rifiuti Le strade come depositi Roma riapre la discarica

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Noi tuteliamo la salute pubblica!». Virginia Raggi non sapeva come cavarsi d'impaccio. Travolta dalla rabbia di migliaia di romani costretti d'inverno a lasciare in garage l'ecologissimo diesel euro sei, ha usato un argomento logicamente ineccepibile: adeguatevi. Per il sindaco di Roma è un collaudato strumento di comunicazione. Se la città soffre di problemi endemici, vengono da lontano e la colpa non è sua.

Piaccia o no, i romani se ne devono fare carico. Purtroppo per lei spesso questa narrazione non regge. Prendiamo i rifiuti, che qui costano la più alta tariffa comunale d'Italia: 268 euro l'anno. Nei dieci minuti in cui la Raggi confermeva ai giornalisti la decisione di bloccare le euro sei, partiva il viaggio di un Tir - rigo-

rosamente diesel di vecchia generazione - verso uno dei termovalorizzatori e discariche sparsi in otto Regioni.

Ogni giorno dai depositi Ama partono fra i 160 e i 180 autoarticolati, sette ogni ora. Nei prossimi mesi saranno molti di più. La gestione dei rifiuti da parte dell'azienda municipalizzata romana è sempre più precaria. I pochi impianti di smaltimento a disposizione della città stanno venendo meno uno a uno. A ottobre 2018 la Regione Lazio ha chiuso il termovalorizzatore di Colferro. Due mesi dopo è andato in fiamme - e distrutto per sempre - l'impianto di trattamento meccanico-biologico di via Salaria, uno di quegli stabilimenti in cui si tritavano i rifiuti indifferenziati e si divide ciò che va in discarica da ciò che viene bruciato negli inceneritori.

Colferro al limite di utilizzo
Dal 15 gennaio è chiusa per

sempre anche la discarica di Colferro, un impianto in grado di accogliere ogni giorno oltre mille tonnellate di materiali: è arrivata al limite di utilizzo. L'Ama ormai gestisce un solo stabilimento a Rocca Cencia, ma presto dovrà essere chiuso per manutenzione. Oggi l'autonomia del Comune nel trattamento e smaltimento dei rifiuti è ridotta al 23%. Quando chiuderà Rocca Cencia, quella percentuale scenderà a zero. A Milano sfiora il 100%. Gli unici impianti funzionanti resteranno i due a Malagrotta di Manlio Cerro-



Peso:1-2%,14-65%

ni, noto in città come il re della monnezza.

E' l'epilogo di quattro anni di ideologia a Cinque Stelle, che tratta i rifiuti come se dovessero sparire per autocombustione. I cittadini che abitano nei pressi degli impianti applaudono, il resto della città soffre. Il no a qualunque impianto ha solo aggravato la dipendenza dalle altre Regioni, aumentando i costi: per smaltire una tonnellata di rifiuti ora sono necessari 236 euro, tre anni fa erano meno di 200. La media del mercato è circa 150. Per l'incapacità cronica di gestire la macchina dello smaltimento, Ama lascia per le strade una media di mille tonnellate di rifiuti, oltre un quinto di quelli che vengono prodotti ogni giorno in città. Per capire il criterio che muove la gestione dell'emergenza, basta un giro turistico fra i cassonetti: l'attenzione al decoro si concentra nel centro storico e i quartieri limitrofi a più alta densità di popolazione. Più ci si allontana, più i luoghi di raccolta si allontanano dalle case, più è facile trovare montagne di rifiuti agli angoli delle strade. A Tor Bella Monaca, Portuense, Casilino, ma anche nell'elegante quartiere collinare della Balduina o a Montesacro. A Natale - quando ancora Colferro funzionava a pieno regime - all'Ama

sono arrivati 40 mila reclami, 12 mila in più di novembre. A Roma non c'è solo un problema di smaltimento, ma anche una cronica inefficienza dell'Ama nella raccolta. Per evitare l'accumularsi dell'immondizia attorno ai cassonetti, da questo mese quasi tutto il personale è stato sottratto dalla mansione "meno urgente" della pulizia delle strade.

Il 40% dei mezzi è fuori uso

A Prati - un quartiere pieno di platani centenari - nessuno ha ancora raccolto le foglie autunnali. Nei palazzi capitolini si stima che il 40% dei mezzi sia fuori uso, il tasso di assenteismo è schizzato dal 12% al 20%. Solo a dicembre - chissà perché - sono raddoppiati gli inabili al lavoro: da 88 a 166. Di recente la percentuale di raccolta differenziata è scesa al 42%: secondo i piani avrebbe dovuto essere oltre il 55%. Se non si trattasse di un'azienda pubblica foraggiata da lautis trasferimenti, Ama sarebbe fallita da un pezzo: ha cambiato 7 manager in 3 anni e mezzo e non approva un bilancio dal 2016. Poiché molti fornitori - a partire da quelli che gestiscono la raccolta differenziata - non vengono pagati regolarmente, capita sempre più spesso che le gare di appalto vadano deserte. Ora l'azienda è in mano a Ste-

fano Zaghis, molto vicino alla Raggi, un curriculum lungo di esperienze nel marketing e nell'immobiliare, ma non nel settore in cui dovrebbe avere qualche competenza. Negli ultimi giorni in Campidoglio è stata rivista l'ex assessore all'Ambiente Paola Muraro, che, invece, il settore lo conosce bene. Già consulente del Comune, si dovette dimettere dopo essere stata coinvolta in un'inchiesta per truffa a dicembre di tre anni fa.

A partire dall'estate, e inevitabilmente dopo la nascita del governo giallorosso, la Raggi è diventata un problema serio per Nicola Zingaretti. Di fronte alla prospettiva di essere travolto dal problema dei rifiuti, il presidente della Regione Lazio ha dovuto darle una mano. Ha minacciato il commissariamento del Comune, un potere che la legge gli attribuisce. Pertamponare l'emergenza dovuta alla chiusura di Colferro ha chiesto aiuto ad altre Regioni: da questo mese aumenterà l'export di rifiuti verso Lombardia, Puglia, Marche e Abruzzo. Aumenteranno le esportazioni all'estero, ma per arrivarci occorrerà una gara. La svolta sono le due ordinanze - a luglio e novembre scorso - con cui la Raggi è stata costretta a individuare una soluzione strutturale. Per mesi ha tentato di ac-

collare la responsabilità dello smaltimento alla Regione.

Eppure la scelta politica su dove individuare i siti idonei dei singoli Comuni spetta ai sindaci: è quanto accaduto in una riunione urgente della Giunta il 31 dicembre. La Raggi ha finalmente deciso: propone una nuova discarica a Montecarnevale, non lontano da Malagrotta, chiusa da Ignazio Marino fra gli applausi. In casa Cinque Stelle è scoppiata la rivolta guidata da Roberta Lombardi. Molti scommettono che la sindaca non avrà il coraggio di andare fino in fondo (la Regione aspetta ancora la comunicazione della delibera), ovvero la discarica a Montecarnevale resterà un impegno sulla carta fino alle elezioni del 2021. Oggi conta la nemesi: al grido "no agli inceneritori" (l'importante è che funzionino quelli altrui) e in attesa di realizzare l'utopia dei rifiuti zero, a Roma si cerca nuovi posti per sotterrarli.

Twitter @alexbarbera —

7 ogni ora

i Tir che partono dai depositi di Roma verso impianti e discariche di 8 Regioni

23%

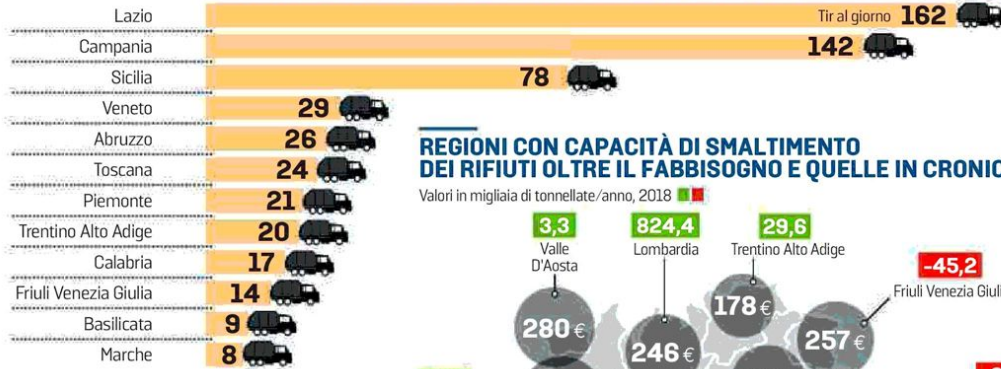
l'autonomia di Roma nel trattamento e smaltimento dei rifiuti



Peso:1-2%,14-65%

L'Italia dei rifiuti

REGIONI IN DEFICIT: 550 TIR AL GIORNO PER SMALTIRE I RIFIUTI FUORI REGIONE



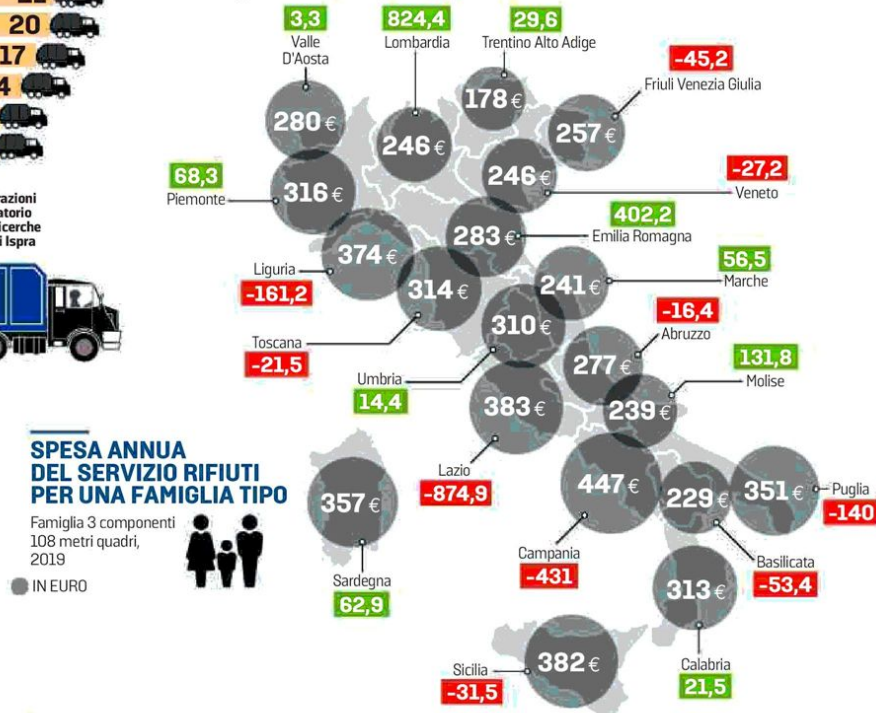
Si assume una capacità di carico per TIR di **24 tonnellate di rifiuti**

Fonte: Elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati Ispra



REGIONI CON CAPACITÀ DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI OLTRE IL FABBISOGNO E QUELLE IN CRONICO DEFICIT

Valori in migliaia di tonnellate/anno, 2018



SPESA ANNUA DEL SERVIZIO RIFIUTI PER UNA FAMIGLIA TIPO

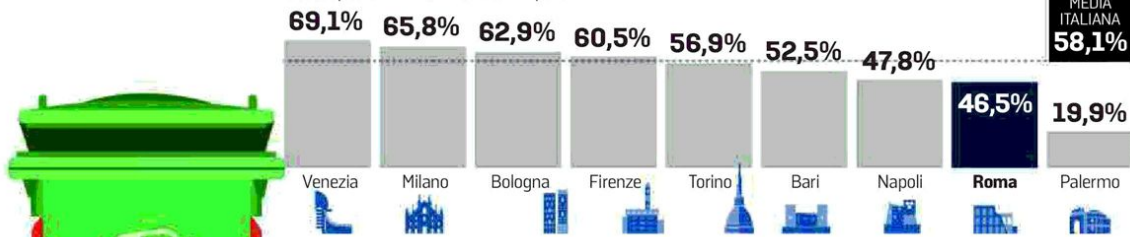
Famiglia 3 componenti 108 metri quadri, 2019



IN EURO

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLE GRANDI CITTÀ ITALIANE

Valori in percentuale sul totale dei rifiuti prodotti



LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI A ROMA

Valori in tonnellate

Fonte: Rapporto Ispra 2019



Peso:1-2%,14-65%